

II. La chiesa di S. Agostino

II.1 Notizie storico-critiche

Il convento di S. Agostino, a Teramo, figura tra i più antichi della città. La presenza dei monaci agostiniani, seppur in veste ancora eremitica, risale probabilmente alla seconda metà del XIII secolo.

Lo storico Anton Ludovico Antinori negli *Annali* scrive infatti che, nel 1255, il priore e i frati dell'Eremo di S. Onofrio *ad Cesenanum* nel territorio di Penna (villa di Campli) della diocesi aprutina, fecero istanza al vescovo Matteo per poter professare la regola di S. Agostino in quel romitorio e in qualunque altro luogo della sua giurisdizione. Il vescovo aprutino li autorizzò con un rescritto emanato da Civitella il 10 agosto 1260¹. Successivamente, questo convento ottenne indulgenze e terre crescendo nel numero dei frati e con una Confraternita che ha avuto momenti di grande prestigio come luogo di studio degli agostiniani, segnando col Polittico di Jacobello del Fiore, ora conservato al Duomo, un ricordo di alta sensibilità.

Ma, al tempo della stesura della *Relazione innocenziana* redatta il 18 febbraio 1650 da padre Battista Bonfante, priore del convento di S. Agostino di Teramo, la pergamena papale non venne trovata². Il 17 dicembre 1649 papa Innocenzo X emanò una Lettera Apostolica con la quale, volendo arginare il problema della crescita incontrollata dei piccoli conventi, ordinò che si facesse un censimento delle comunità di tutti gli Ordini Regolari per conoscerne la situazione

¹A. L. Antinori, *Annali degli Abruzzi*, vol. IX, parte I, p. 251, Forni Editore, Bologna, 1971. Copia del manoscritto autografo inedito è conservato presso la Biblioteca Provinciale M. Delfico di Teramo.

² Si legge nel saggio di Luciana D'Annunzio: "Tuttavia, uno tra i primi storici dell'ordine, l'agostiniano Tomas de Herrera nella sua opera *Alphabetum Augustinianum*, pubblicata a Madrid nel 1644, scriveva che nell'archivio del convento di Teramo, del quale non si aveva notizia certa di fondazione, aveva visto una bolla del papa Clemente IV, emanata da Viterbo nel 1268, con la quale il pontefice accordava il perdono dei peccati ai cittadini teramani che avessero aiutato il priore e i frati eremiti di Teramo, della Diocesi aprutina, dell'ordine di S. Agostino per la chiesa che risultava essere stata costruita in onore dei beati apostoli Filippo e Giacomo". L. D'Annunzio, *Il Convento di S. Agostino, sede dell'Archivio di Stato di Teramo*, in "L'Archivio di Stato di Teramo nei Conventi di San Domenico e di Sant'Agostino: luoghi di storia, cultura e memoria e Il Plebiscito del 21 ottobre 1860", Teramo 2010. Si veda anche Fr. Thomae de Herrera, *Alphabetum Augustinianum*, Tomo II, Madrid 1644, Biblioteca Regia Monacensis.

patrimoniale e i Religiosi che vi risiedevano, disponendo successivamente la chiusura di quelli che non avevano almeno dodici frati.³

La comunità si sviluppò inserendosi nel tessuto socio-economico della città, tanto che nel 1420, ebbe la necessità di estendere la propria struttura conventuale, destinando la chiesa allo “*studium*”⁴ monastico, caratteristico e momento importante della Regola agostiniana. Inglobò e ingrandì la chiesa e l’oratorio di S. Giacomo, ubicato nelle adiacenze del convento, di proprietà della Congregazione dei Disciplinati della morte e S. Maria del Soccorso, eretto nel 1260.⁵

La Congrega o Arciconfraternita dei Cinturati, risulta, dunque, la più antica della città di Teramo, esistendo fin dal 1260, come fu annotato nel decreto reale di sanatoria, per mancanza del titolo di fondazione, del 29 giugno 1776.⁶ La chiesa fu detta, inizialmente, di S. Giacomo⁷, poi dei *disciplinati della morte* ed in seguito dei *cinturati*.

Lo storico Niccola Palma, nel IV volume della “Storia della città e diocesi di Teramo”, in: *Di Agostiniani* scrive della presenza degli agostiniani a Teramo.⁸

Negli anni a venire, il pio sodalizio concorse alla realizzazione della nuova chiesa⁹ (quella esistente prima dell’abbattimento del 1875, che fece posto al carcere denominato S. Agostino e

³ “Il Monasterio del Glorioso Padre S. Agostino della Città di Teramo situato dentro la Città capo della Diocesi Aprutina poco distante dalla piazza per la sua antichità e poca cura de passati non vi è special memoria del quando e come fu eretto; e dopo le diligenze al possibile usate si è ritrovato come nell’anno 1312 passò a miglior vita il Padre fratel Angelo figlio di questo convento; si presuppone però molto antico havendo sempre tenuto con se e al presente tiene il secondo luogo tra i monasteri della Provincia e nella Città precede a tutti gli altri, eccettuatone i Padri Domenicani in virtù del loro privilegio [...]”. E. Boaga, *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1971.

⁴ L. D’Annunzio, *Il Convento di S. Agostino, sede dell’Archivio di Stato di Teramo*, in “L’Archivio di Stato di Teramo nei Conventi di San Domenico e di Sant’Agostino: luoghi di storia, cultura e memoria e Il Plebiscito del 21 ottobre 1860”, Teramo 2010.

⁵ Archivio di Stato. Teramo, Prefettura II 8, serie I, parte I, cat. 17, b.14, f.102.

⁶ Archivio Storico Diocesano, Teramo. Si veda l’appendice documentaria, doc. n. 12.

⁷ Nei conventi importanti, come quello di S. Giacomo, le autorità ufficiali erano due: i *priori* presiedevano tutto il convento, mentre i *lettori principali* avevano la responsabilità di dirigere lo Studio.

⁸ “S. Agostino in Teramo. Che nel 1362 già esistesse e fosse luogo di studio, si è veduto nelle memorie di S. Benedetto. Altro non so dirne di vantaggio; perché, soppresso in forza di dispaccio segnato agli 8. settembre 1792 ed eseguito al 1 ottobre 1796 è ora moralmente impossibile indagare ove siano andate a nascondersi o a perir le sue carte. Motivo della soppressione fu il bisogno, che vi era di locale per comodo carcere provinciale, e di mezzi per fabbricarlo. Al primo oggetto servì il convento, al secondo giovò la vendita de’ terreni di pieno dominio dei Frati. La Confraternita de’ Cinturati mantiene la Chiesa, a contemplazione di che ottenne la cessione delle rendite incorporee, o sia de’ censi e canoni, con decreto partecipatole a’ 29 aprile 1809”. N. Palma, *Di Agostiniani*, in: “Storia della città e diocesi di Teramo”, vol. IV, 1834, pp. 608-9.

⁹ Archivio Storico Diocesano (ASD), fondo Arciconfraternita dei Cinturati, 1871, *demolizione della Chiesa per sicurezza del carcere giudiziario, ricostruzione della medesima*. E come scrive il Savini: “fu ristrutturata nel secolo scorso con stile classico, dal teramano architetto Giuseppe Lupi (1871)”. F. Savini, *Storia del Palma*, II ed., vol. IV, Teramo, 1846, p. 410.

alla nuova chiesa di S. Agostino) con l'elargizione di ingenti somme di denaro, anche da parte di privati cittadini.

Il nuovo tempio, dedicato ai Santi Filippo e Giacomo, fu intitolato a "S. Agostino". Furono edificate sepolture e cappelle private laicali.¹⁰ La chiesa fu arricchita di tele, affreschi, candelabri d'argento e altre suppellettili¹¹ (attualmente per la maggior parte dispersi o conservati in altre chiese). L'altare maggiore venne impreziosito dal Polittico di Jacobello del Fiore, ora conservato in cattedrale, nella cappella dedicata a S. Berardo.

Ebbe, così, inizio una convivenza tra i frati agostiniani e la Congregazione della morte e S. Maria del Soccorso la quale, in seguito, entrò a far parte della Confraternita dei Cinturati¹², detta anche Società di S. Monica, eretta ed approvata con decreto vescovile del 1439 nella chiesa agostiniana di S. Giacomo di Bologna.

Nei successivi secoli la prosperità patrimoniale degli Agostiniani fu continuamente incrementata dalle numerose donazioni ed offerte provenienti dalla generosità di cittadini e benefattori.¹³

Ma con Real Dispaccio dell'8 settembre 1792 il convento di S. Agostino fu soppresso e la chiesa degli Agostiniani, con tutti i mobili e le relative rendite, fu ceduta alla *Confraternita dei Cinturati* che ne assunse il mantenimento per uso pubblico.

Atti notarili, documenti catastali e documenti dell'Archivio Storico Diocesano di Teramo, descrivono la continuità da parte di privati cittadini nell'elargire lasciti, donazioni e testamenti¹⁴, a favore dell'Arciconfraternita, la più nobile fra tutte, avendo avuto il titolo di *Archisodalizio*, dei Cinturati e Maria SS. della Consolazione e del Soccorso, e per la presenza

¹⁰ Nell'inventario generale del 1875 si descrivono 7 altari lignei: altare maggiore, altare della Cintura, del Crocifisso, di S. Biagio, di S. Giuseppe, di S. Nicola e della Vergine del Soccorso detto della Madonnina. Archivio Storico Diocesano, Fondo Arciconfraternita dei Cinturati. Si veda anche in appendice documentaria n. 10. Archivio di Stato, Teramo, *Prefettura II 8, serie I, parte I, cat. 17*, b.14, f.102.

¹¹ Si veda l'appendice documentaria, doc. n. 13.

¹² Fondo Arciconfraternita dei Cinturati, Archivio Storico Diocesano, "Atti civili, il convento di S. Agostino e il Monte de Centurati", 1783. "Avendo la Congregazione due altari, una della Vergine del Soccorso, detto la Madonnina, e l'altare di S. Monaca, oltre la nicchia di S. Giacomo in quel sito ove era l'Altare dell'Antichissimo vecchio Oratorio di detta Congregazione, e tre sepolture di padronato assoluto della stessa". La Congregazione aveva il padronato della chiesa per 4/4.

¹³ Testimoniato dai documenti sugli introiti e rendite conservati nell'Archivio Storico Diocesano di Teramo, dagli elenchi dei beni registrati nei Catasti del comune di Teramo del 1644 e del 1749, dai documenti notarili dell'Archivio di Stato di Teramo.

¹⁴Risulteranno spesso legati, com'era in uso, alle messe e alle sepolture, monte dei morti, e al monte dei maritaggi, per fornire una dote alle fanciulle povere.

di confratelli, nominati *Prefetti*, due Re di Napoli: Ferdinando II (30 giugno 1852) e Francesco II, (16 ottobre 1859).¹⁵

Con una strategia molto mirata e guidata dalla Chiesa attraverso il papa Alessandro IV che si serviva dell'intraprendenza e della determinazione del cardinale Riccardo degli Annibaldi, in un percorso che va dal 1244 (*Piccola Unione* degli eremiti della Tuscia) al 1256 (la *Grande Unione* di alcuni gruppi eremitici) nasce l'*Ordine degli eremiti di Sant'Agostino*.¹⁶

La novità consisteva, oltre al fatto che fu la Chiesa a gestire questa fondazione, nel felice recupero di un articolato e vivace movimento eremitico, da alcuni decenni sotto la Regola di Sant'Agostino, sparso in gran parte dell'Italia centro-settentrionale.

Quando il nuovo Ordine degli eremitani di Sant'Agostino nel 1256 si presentava alla Chiesa e alla società aveva, oltre alla grinta della sua giovinezza come novità, uno stimolante confronto con i precedenti Ordini monastici e mendicanti, in particolare i domenicani e i francescani.¹⁷

Nel 1318, a Bologna, fu istituita la Confraternita di *S. Maria madre di Consolazione*. Tale Compagnia era ospitata nella Chiesa di S. Giacomo, lì dove era l'*Ordine Agostiniano*, di cui la Confraternita ne farà parte integrante.

In seguito, il 14 agosto 1439, con il decreto *Solet pastoralis sedes*, il vicario generale di papa Eugenio IV, approvava la fondazione della *Confraternita della Cintura*, movimento che comunque già era in atto in Italia e promosso dai conventi agostiniani. In quella data fu fondata la *Compagnia della Cintura*, sempre a Bologna, sempre nella chiesa di S. Giacomo Maggiore¹⁸. Per comprendere il significato della "cintura" e perché essa fu associata al culto della Madonna della Consolazione, bisogna far cenno ad una tradizione agostiniana. Essa vuole che la Beata Vergine, per consolare e sostenere le ansie di Santa Monica a causa della vita piena di tribolazioni di Sant'Agostino, suo figlio, le donò una Cintura, simbolo di forza e costanza nella fede.

¹⁵ "Omaggio che al piissimo e clementissimo Francesco II Re del Regno delle due Sicilie in occasione che nel fausto giorno 16 ottobre 1859 prendeva possesso della Prefettura perpetua dell'Arciconfraternita de' Cinturati e del SS. Sacramento..." Teramo, Quintino Scalpelli, [1859] e in Archivio Generale Agostiniano, *Relationes Innocentianae 3/1. Abruzzo-Calabria*, Roma, pp. 11-13.

¹⁶ Rondina, M.O.S.A. (Istituto Storico dell'Ordine Agostiniano), *Gli agostiniani e lo studio generale bolognese di S. Giacomo Maggiore*, in: "Praedicatores/Doctores, Lo Studium generale dei frati Predicatori nella cultura bolognese tra il '200 e il '300", a cura di R. Lambertini, 2008, pp. 179-194.

¹⁷ D. Gutierrez, *Studi, autori e scuola agostiniana*, in: "Storia dell'Ordine di S. Agostino", cap. IV, 1986, p. 110.

¹⁸ Il cui convento si venne a trovare nella condizione di diventare una realtà di grande rilievo al cui prestigio contribuì anzitutto, oltre alla collocazione in una città già culturalmente qualificata come Bologna, la dimensione culturale espressa attraverso lo Studio Generale.

Le Compagnie che si identificavano nelle figure dell'Ordine di S. Agostino, Santa Monica e della Madonna della Consolazione, dopo il decreto del 1439, entrarono numerose nell'Associazione dei cinturati, che rappresentavano il *Quart'ordine agostiniano*, ben distinto dal terz'ordine. Queste Compagnie del quart'ordine assunsero spesso, in tutto il Paese, il nome di *Società di Santa Monica*; necessita ricordare che le Confraternite vennero denominate anche Societas, Compagnie, Fraternità o Scholae.

La diffusione delle Confraternite dei Cinturati di Santa Monica fu notevole, soprattutto grazie alla capillare presenza agostiniana nella penisola.

Nel XVI secolo, precisamente nel 1575, papa Gregorio XIII approvò l'unione e l'incorporazione delle due Confraternite agostiniane presenti nella Chiesa di S. Giacomo a Bologna, elevandola poi ad Arciconfraternita, nacque così l'*Arciconfraternita dei Cinturati di S. Agostino e di S. Monica sotto l'invocazione di Nostra Signora della Consolazione*.

Nel 1576 lo stesso papa concesse all'Arciconfraternita il diritto di aggregare a sé qualsiasi Compagnia o Confraternita che lo volesse, concedendole quindi tutte le indulgenze, i privilegi e le prerogative. Nei due anni successivi ben 12 Confraternite furono aggregate; negli anni successivi furono moltissime ancora quelle che lo fecero. Nel corso del XVI e XVII secolo furono elargite tante indulgenze a questa corrente confraternale che essa arrivò ad essere una delle più influenti, e con il maggior numero di privilegi.

Fu tale la diffusione dell'incorporazione a Bologna delle Compagnie del Quart'ordine che quest'ultimo fu considerato un tutt'uno con l'Arciconfraternita dei Cinturati.

Nel 1800 anche l'Arciconfraternita bolognese fu vittima delle leggi napoleoniche e così fu molto ridimensionata, ma le sue aggregate in Italia continuarono ad esistere e sono tuttora numerose nel continuare il culto della Madonna della Cintura, e nel diffondere il messaggio di pace di Sant'Agostino.¹⁹

¹⁹ D. Gutierrez, *Studi, autori e scuola agostiniana*, in: "Storia dell'Ordine di S. Agostino", cap. IV, 1986.